

ABBOONAMENTI

La Patria a domicilio, nella Provincia di Udine, nel Regno anno 1. 24
semestre . . . 12
trimestre . . . 6
mese . . . 2
Pegli Stati dell'U.
nione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano
semplici, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta la
14 pagina contenente
la lista degli abbonati
si pubblica. Per gli
avvisi si fanno un ab-
bonamento. Articoli com-
unicati in 15 pagine
cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Merortovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cont. 10, arretrato cont. 20

Durante il periodo elettorale il Giornale si vende a Centesimi CINQUE.

Le elezioni e il nostro posto.

Lo scioglimento della Camera è stato deciso: la Nazione è chiamata ad eleggere i suoi nuovi Rappresentanti.

Sull'opera della XV Legislatura già si manifestano i giudizi più disparati e contraddittori. Chi ne porta a cielo le benemeritenze; chi ne dice plagas d'inferno. La solita vicenda degli umori politici. Troppo fresca è la memoria delle passate battaglie, troppa furono le lotte vivaci per permettere un sereno giudizio. La storia sarà più equanime. Per conto nostro, senza sciogliere inni di lode, non ci sentiamo di scagliare immeritate censure. La Camera disciolta ha fatto del bene; poteva farne di più: ecco la verità.

Ma bando per ora a queste indagini retrospettive; forse vi torneremo sopra domani. Per oggi culminante sopra tutto s'impone l'annuncio che la Camera Italiana è morta e che bisogna sostituirne un'altra. Lasciamo dunque i morti e pensiamo ai vivi.

Il periodo elettorale incomincia. Non lo temiamo, ma non l'avremmo voluto. A parer nostro il paese non è preparato. Manca una grande questione che divida profondamente gli animi; non è sorto uno di quei conflitti parlamentari da non potersi altrimenti risolvere che con l'appello al paese. E nondimeno le elezioni si faranno.

Di chi la colpa? Gli oppositori settari, i dilettanti politici, gli artisti della finanza vi hanno certamente chi più e chi meno contribuito; ma tutti costoro non avrebbero bastato. Volere o non volere, lo si proclami alto o lo si mormori sotto voce, la causa vera consiste nella legge di perequazione fondiaria che il Governo ha presentata, difesa e fatta trionfare. Sì; lo diciamo colla più profonda amarezza, quell'opera di giustizia provocò una gagliarda insurrezione d'interessi, e il Ministero si vide defezionare gli amici, senza riscuotere la gratitudine degli avversari. Non è dal Veneto, non è dal Friuli che possono venire alleati in questa guerra ingiusta. Calunnia il nostro corpo elettorale chi lo ritiene incapace di nobili sentimenti.

Opportuno o no, derivato dalla colpa

degli uni o degli altri, lo scioglimento è un fatto compiuto che bisogna accettare. Agitiamoci ed agitiamo.

L'agitazione sarà breve. Niente di meglio; a patto però che s'inizii subito il movimento. Da parte nostra entriamo senz'altro nell'arringa.

E vi entriamo animosi e fidenti per la santità della causa che imprendiamo a difendere, per la rettitudine delle nostre intenzioni. Parleremo colla nostra bocca, penseremo colla nostra testa; accettando il bene da qualunque parte venga, respingendo il male comunque camuffato e patrocinato. Siamo avvezzi a far sentire in alto e in basso, a governanti e a governati, dure verità.

Non siamo l'organo di qualsiasi Associazione o Conterterza. Destra e Sinistra, Costituzionali o Progressisti, oggimai son nomi vani, reminiscenze storiche, non rispondono più alla realtà delle cose. Dubitiamo assai che anche in passato abbiano corrisposto ad una vera discriminazione dei partiti politici. Ai criterii dedotti da viete ed abusive distinzioni amiamo sostituire un criterio desunto dalle condizioni attuali della vita pubblica.

Gli avvenimenti incalzano; il mondo intero si rinnova; l'arte di governo è resa estremamente difficile. Guai a coloro che si fossilizzano nelle vecchie tradizioni e chiudono gli occhi innanzi ai tempi mutati. Capovolgiamo la formula. Oggi, come oggi, importa mediocrement conoscere *dove venite*, è urgente invece sapere *dove andate*.

E da più segni ci appare che si vada incontro a seri pericoli. Tutto è scosso. Si scherza col fuoco. Noi accusano di bigotti; ed essi, gli incauti e gli insensati, non esitano a stendere la mano ai nemici comuni. Ci sono tendenze che mettono sgomento: o dominarle, od esserne dominati. E poiché potrebbe risultarne un pericolo grave alla patria ed alla società, noi vogliamo un governo forte che valga a dominarle, una maggioranza saggia che lo aiuti a questo difficile compito. Tale è il nostro criterio.

Non ci cale di sapere se saremo combattuti da coloro che in altri tempi e condizioni ebbero il nostro appoggio. Animati da un alto sentimento patriotico,

preoccupati dalla gravità della posizione politica attuale, sacrificheremo, se occorre, simpatie ed amicizie personali sull'altare dei grandi interessi del paese. Chi consentirà con noi sarà il nostro amico, chi dissenterà sarà nostro avversario.

La campagna ci proponiamo condurla in modo cortese, forse battagliero, impersonale sempre. Che se mai per avventura nell'ardore della lotta uscisse dalla penna qualche frase troppo vivace, protestiamo fin d'ora che è lontano dal nostro proposito di recare offesa a chi si sia. Tutt'al più vorrà dire che la parola ha tradito il pensiero.

Non abbiamo la pazza presunzione di dirigere il movimento generale; giornalisti di provincia, spiegheremo la modesta nostra influenza per ciò che si attiene ai Collegi del Friuli. B.

Nichilismo.

Telegrafano da Taganrog che una donna, spinta da gelosia, ha svelato alla polizia l'esistenza di una tipografia clandestina di nichilisti.

Leri una squadra di guardie circondò il locale — che era apparentemente una scuola di bambine — e sorprese sul fatto quattro uomini e sei donne che stampavano un proclama annunziante la morte dello czar.

Gli uomini opposero seria resistenza alle guardie. Furono scambiati dei colpi di rivoltella. Ma, alla fine, la polizia ebbe ragione dei nichilisti e li arrestò tutti, tranne una donna, che nella confusione era riuscita a scappare.

Essa però venne presa, qualche ora dopo, in una casa privata, ove furono scoperti rilevanti depositi di dinamite, bombe, veleni e proclami nichilisti.

Incendi a Budapest.

Durante le feste pasquali avvennero nella capitale ungherese non meno di cinque incendi.

Il più grave è quello scoppiato alla stazione della ferrovia dello stato. Un grandioso magazzino di tavole aveva preso fuoco, minacciando seriamente tutti i vasti edifici della stazione.

Tutti i corpi di pompieri cooperarono a spegnere quell'incendio pericolosissimo. A mezzanotte l'incendio fu domato. Il danno è di fiorini 15,000.

Accertasi che nel prossimo autunno avrà luogo in una città di confine della Gallizia un'intervista fra lo czar, l'imperatore Francesco Giuseppe ed il re di Serbia.

I FATTI DI CAPODISTRIA.

Togliamo da quei giornali:

Nella mezzanotte della domenica al lunedì p. p. venti ufficiali del battaglione di cacciatori distaccato a Capodistria erano riuniti in un locale dell'osteria all'Aquila Nera a tenervi una cena. Circa a un'ora ant. un operaio entrato in quell'osteria si diresse verso la sala pubblica in quel momento occupata dagli ufficiali. Ma con sua sorpresa, la maggior parte di questi gli sbarrò la porta, ed egli dovette ritornarsene sui suoi passi. Incontro via facendo quattro suoi amici, ai quali narrò l'accaduto. Uno di questi volle tornare là dove era stato il primo, ma fu anch'esso respinto dagli ufficiali.

Nacque allora una zuffa accanita. Sopravvennero quattro operai restati fuori, i quali si opposero violentemente alla pretesa dei militari, e questi a loro volta reagirono facendo uso delle sciabole — Ci fu qualche ufficiale ferito da colpi di sedie e di bicchieri scagliategli contro dagli operai.

Il sig. Isidoro Simeoni con un colpo di sciabola ebbe rotte tre denti, ed il fratello Marco s'ebbe una ferita alla mano. Nel mattino di lunedì tutti i cinque operai vennero arrestati.

Tali fatti destavano un fermento sia fra i militari che fra i cittadini che facevano temere nel lunedì delle cose ben più serie. Infatti fin dal mattino gruppi di militari, a 30 e 40 ciascuno, passeggiavano per la città e si racconta andassero distribuendo spintoni a chiunque capitasse loro incontro.

Persone anche molto autorevoli nel paese furono fatte segno ad insulti, molte donne vennero offese, e certe che transitavano le vie colle mastelle piene d'acqua le ebbero rovesciate. Crocchi di borghesi si riunirono nel pomeriggio davanti al palazzo municipale per protestare contro il contegno offensivo dei militari richiedendo pronti provvedimenti e dal capitano distrettuale e dal podestà. Infatti il capitano distrettuale cav. Luigi de Busizio si presentò alla caserma dei militari ivi di guarnigione, per ordinare all'ufficiale d'ispezione di prender le necessarie misure per che i militari venissero chiamati all'ordine.

L'ufficiale disse non conoscerlo affatto, al che il cav. de Busizio non rispose e si congedò, ma tornò ben presto nella sua uniforme ed intimò al predetto ufficiale di mettere tutti i trombettieri trovatisi in caserma a sua disposizione. L'ordine fu senz'altro eseguito, e per tutte le contrade della città si sentì suonare a raccolta. In un baleno tutto il battaglione dei cacciatori ivi residente con alla testa il tenente co-

lonello comandante e tutta l'ufficialità trovavasi schierato in Piazza del Brolo, dove fatto eseguire l'appello nominale ebbero l'ordine di restituirsì alla propria caserma. Ivi quasi tutta la notte furono in cortile con le armi e col sacco ai piedi. Al suono delle trombe quasi tutti i negozi furono chiusi. Il Podestà sig. Cobol con due gendarmi girava per la città consigliando la calma ai cittadini.

Arresto politico. Il maestro della scuola popolare di Fiume sig. Minca trovavasi nella giornata di lunedì a passare la seconda festa di Pasqua in una famiglia di sua conoscenza, quando, durante il giorno, alcuni allievi della scuola di Capodistria si recarono là per fare una visita alla stessa famiglia. Durante un discorso senza importanza, il maestro trasse di tasca un giornale italiano e si mise a leggerlo, poscia lo rimise in tasca. Uno di quei scolari conobbe che il giornale doveva esser proibito; e senza far nulla travedere alla compagnia, corse ad avvisare i gendarmi. Detto fatto: due gendarmi furono sul luogo ed arrestarono il maestro.

Leri veniva arrestato anche il fratello di lui sig. Antonio Minca negoziante in commestibili, residente a Capodistria.

Burrasca.

È annunciata una tempesta al sud di Terranova. Probabilmente muoverà dall'Est e altererà la temperatura delle coste britanniche e delle francesi adiacenti: noi ne risentiamo forse già il contraccolpo.

Notizie del cholera.

Roma, 28. Da Venezia sono stati segnalati ieri altri tre casi e vari morti dei giorni precedenti.

Da Brindisi 4 casi, 5 morti dei giorni precedenti. A Ostuni morti 4 dei casi occulti nei giorni precedenti. A Erchia un caso fulminante, seguito da morte e morti sei dei giorni precedenti. A Maglie un caso.

Sanitarii ritengono che col progredire del caldo quest'anno avremo una estesa diffusione della malattia.

Una barca destinata alle escursioni di piacere sul Tamigi si capovoltò stante il forte vento; sei persone annegarono, le altre furono salvate.

A Trieste è morto, per apoplezia, nel mentre usciva di casa, il signor Gustavo Landauer, socio della nota ditta commerciale Morpurgo e Parenta.

In un corridoio del tribunale di Vienna si è ucciso, con un colpo di revolver, l'ex-deputato avvocato dott. Giulio Harnisch, accusato di infedeltà.

ripigliando un pò d'animo, quando una scampagnata ci fece trasalire.

— E lui! sciamò la povera donna ricadendo nelle convulsioni di prima. — Non voglio vederlo, non voglio vederlo... Di grazia, amico mio, andate, scacciatelo...

Corsi in salotto dove Fanny aveva fatto entrare il signor di Lespardeye.

— Come va la signora? mi chiese.

— Un pò meglio.

— Posso vederla?

— No, signore, mi ha recisamente imposto di non lasciarvi entrare.

— Ella non può avervi dato un ordine simile.

— Credete dunque ch'io sia capace di mentire?

— Voglio vederla, ripeto.

Mosse verso la camera da letto, e io stesi il braccio per impedirgli di passar oltre, quando intesi una voce alle mie spalle.

— Sono io che vengo ad aprirvi, signor conte; non sono ancor morta; no, non mi avete uccisa...

La signora Mortimer aveva indossato in fretta la sua veste da camera e tremava dal freddo. D'un tratto le mancarono le forze e si abbandonò sur una poltrona.

Il conte di Lespardeye, senza dir motto, cadde alle ginocchia di lei, le prese le mani e con esse si coprì la faccia mormorando con voce soffocata dalla commozione: perdono, perdono...

Mi avvicinai a lui col braccio alzato, come cedendo ad un impeto di collera. Maria si avvide del mio turbamento e mi guardò dolcemente come per calmarmi; nel suo sguardo lessi tutta una preghiera. Feci un inchino ed uscii.

Passai la notte insonne. Quel segreto che fino allora avevo custodito con tanta gelosia, adesso il caso lo divulgava. Come avrebbe resistito la povera donna al colpo crudele?

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

UNA STORIA D'AMORE

di ENRICO RIVIERE

traduzione di Emilio Lestani.

— Perdonatemi, disse poscia, egli è che sarei felice di conoscere la verità, se ve n'è una; ciò che mi spaventa è il dubbio. Sono tentata di rispondere a questa lettera, di domandare all'anonimo la prova che mi offre, ma non voglio, sarebbe male. Quando ho seguito il signor di Lespardeye, giurai di confidare in lui; le prove di amore che mi ha date allora mi dovevano bastare per tutta la vita; pure questo anonimo... ah se fosse vero, sarebbe orribile!

Non sapevo che rispondere; per fortuna capitò in quel momento Camillo. Maria ci lasciò soli nel salotto ed uscì forse per rinfrancare lo spirito abbattuto. Dopo il nostro incontro al castello di Tocquemont, la familiarità che un giorno mi univa al conte s'era mutata in singolare freddezza, ma quella sera mi venne l'idea, non so perché, di congedarmi con esso lui, e lo avvertii dei sospetti che agitavano il cuore di Maria dicendogli sotto voce com'ella si fosse confidata meco e com'io l'avessi esortata a fare, nessuna calcolò di quella corrispondenza anonima. Mi lasciò parlare e quand'ebbi finito mi disse in tono superbo e sdegnoso:

— Voi tradite la fiducia della signora Mortimer; ad ogni modo nulla comprendo di ciò che dite e vi pregherei a non più occuparvi in seguito dei miei affari.

Risposi con un'occhiata sprezzante che non si degno raccogliere.

Quella sera i due amanti si bisticciarono più volte; vi furono dei momenti che avrei preso col maggior rispetto possibile il signor conte per il collo

cacciandolo fuori del salotto; ma non ero io il padrone e mi contenni.

Otto giorni dopo, rientrando in casa mia verso le sette di sera, mi fu consegnato un biglietto.

«Vorreste accompagnarmi questa sera al teatro italiano? mi scriveva la signora; ci vado sola, si rappresenta la Norma.»

Mi vestii in fretta e andai a prendere la mia vicina; era già pronta e mi aspettava; nessuno avrebbe detto ch'ella voleva divertirsi; era più pallida del solito, gli occhi rossi testimoniavano che aveva pianto.

— Andiamo, disse, atteggiandosi di mala voglia a un sorriso.

Entrammo nel palchetto prima che lo spettacolo incominciasse; la vista della mia compagna silenziosa e immobile non era fatta invero per divertirmi; non sapevo trovar parole per intavolare una conversazione, né l'avrei interrogata per tutto l'oro del mondo.

Norma colle dolci melodie della sua musica non valse a distrarmi; non potevo distogliere l'occhio dalla mia compagna che, le mani appoggiate sull'orlo del palchetto, il corpo leggermente piegato, la testa un po' chinata, immobile, pareva la statua del dolore.

Verso la metà del secondo atto, mentre guardavo alla scena, mi parve sentire un gemito compresso, un singhiozzo soffocato, un fruscio di seta; la signora, lasciato il suo posto, si era nascosta in fondo al palco: me lo avvicinai domandandole se si sentiva male.

— Lasciatemi, disse, lasciatemi, ho bisogno di piangere, le lagrime mi fanno bene.

Obbedii. Non sapevo farmi ragione di quella brusca e improvvisa ritirata, ma, tornato alla mia sedia, ebbi la chiave del mistero. Quasi rimpetto a noi, erano allora entrati in un palco di prosenio il signor di Lespardeye e la marchesa di Tocquemont, accompagnata dal capello bianchi del marito beato e con-

tento. La marchesa sfoggiava tutte le grazie civettuole d'una signora che si presenta allo spettacolo; messo da un canto l'occhiolino, scioglievasi la fascia di tulle che le cingeva il collo, si toglieva il guanto e colla mano libera si aggiustava i capelli; come se la testa d'un tratto le fosse divenuta pesante, l'appoggiava alle dita quasi per tenerla in equilibrio; scopo della manovra era di esporre al pubblico un braccio superbo e una mano bianchissima. Il conte di Lespardeye non cessava un istante di conversare colla marchesa; ostentava di non occuparsi della rappresentazione, né della musica, né degli artisti. Negli intermezzi, il palchetto era visitato da numerosi personaggi che ciarlavano così forte da farsi talvolta zittire dal pubblico. Frattanto Maria era tornata al mio fianco, al posto di prima, e seguiva con attenzione, con impazienza, il più piccolo atto delle persone che ci stavano di fronte. Non si parlava; prima che la rappresentazione finisse, le proposi di andarcene, ma non volle perché gli altri erano là ancora.

Quando il sipario calò sull'ultima scena, presi il mantello e glielo aggiustai sulle spalle.

— Badate di obbedirmi, ella disse allora; badate di fare ciò che io vorrò.

Mi afferrò il braccio con violenza febbrile e, affrettandosi, traversò il peristilio; io la seguivo macchinamente.

Là, poggiatasi ad una colonna, pallida come una morta, quasi fuori di sé, aspettava; la folla era compatta; alla sommità dello scalone che metteva ai palchi, vidi il conte di Lespardeye ed al suo braccio la marchesa di Tocquemont, orgogliosa, sorridente, soddisfatta. Credo anche il conte ci vedesse poiché il suo volto si fece subitamente di fiamma.

Rallentai il passo nella speranza che ne andassimo, ma noi non ci movemmo. Allora scese arditamente pochi scalini, poi si fermò di nuovo quasi incerto sul da fare; disgraziatamente la marchesa

Durante il periodo elettorale il Giornale si vende a Centesimi CINQUE.

L'ECIDIO DELLA SPEDIZIONE PORRO.

Guerra al Sultano!

I napoletani andranno volontari.

Roma, 28. Iersera la Società Geografica Italiana tenne una seduta per discutere sul da farsi in seguito all'ecidio della spedizione Porro.

Erano presenti: D. Onorato Gaetani duca di Sermoneta, presidente, Malvano, direttore della polica testera, Pignori, il prof. Blaserna, Giordano, Ruffier, il senatore Vitelleschi, l'on. Racchia, segretario generale del Ministero della Marina; Tacchini, Cerutti, ecc.

Vi fu una lunga discussione, nella quale vennero espressi dei dubbi sulla verità dell'ecidio, del quale manca ancora una vera conferma, essendo le notizie fin qui pervenute provenienti sempre dall'unica fonte di un soldato della scorta che si dice sfuggito alla strage. Fu osservato che la scorta della spedizione doveva essere composta almeno di cento uomini; a questi si aggiungono i cammellieri, i servi, il Porro coi suoi compagni, cioè sessantotto persone. Gli assalitori, secondo quanto si dice, sarebbero stati duecento; è improbabile quindi che tutti i componenti la carovana sieno rimasti morti o prigionieri.

Si aggiunga che la scorta era di Somali, i quali presentemente sono nemici dell'Harrar, perchè questo tolse loro ogni commercio. Non si può supporre che la scorta abbia fatto causa comune con gli assalitori.

Fu inoltre ricordato che più di una volta qualche servo, a metà del viaggio, prese la fuga dopo aver rubato, e ritornò in patria, dovendo giustificarsi, disse che la carovana era stata assalita ed interamente uccisa.

In seguito a tali considerazioni, l'adunanza deliberò di affidare nuovamente il governo ondo faccia indagare la verità, potendo esservi, nella peggior ipotesi, qualcuno di salvo o soltanto prigioniero.

Roma, 28. Il governo di Londra ha risposto oggi, con un telegramma di lord Roseberry, al governo italiano che lo richiedeva sul da farsi per il disastro dell'Harrar.

Lord Roseberry, capo del Foreign Office, dice che il governo della Regina attendeva altri particolari da Aden e da Zeila per poter prendere una risoluzione.

Aggiunge che tale risoluzione verrebbe comunicata all'Italia.

Roma, 28. Ieri correvano voci gravi sulla sorte dell'Antonelli e degli altri viaggiatori che si trovano nello Scioa. Non se ne conosce l'origine — forse sono chiacchiere fatte all'annuncio dell'ecidio della spedizione francese Barral, avvenuto appunto nelle vicinanze dello Scioa.

Per fortuna non vi è niente di vero — per quanto riguarda i nostri viaggiatori. L'Antonelli si trova nello Scioa, trattato assai bene da Re Menelik. Soltanto gli è impo sibile far ritorno in Europa, essendo chiuse tutte le vie che dallo Scioa conducono alla costa.

Una lettera, in data 14 marzo, del rappresentante allo Scioa della Società Geografica di Roma, informa che quel re tiene Antonelli in gran pregio come consigliere. Volle perciò che lo seguisse quando si recò da re Giovanni di Abissinia a portargli i tributi. La lettera aggiunge essere verissimo che per ordine di re Giovanni furono scacciati dallo Scioa i missionari che vi si erano stabiliti, ma non fu loro usata nessuna angaria.

Roma, 28. A quanto dicono i giornali, il Governo penserebbe di fare una spedizione di 1500 uomini, destinata a surrogare altrettanti dell'attuale presidio africano che trovansi acclimatati a Massaua; questi ultimi verrebbero destinati alla spedizione contro l'emiro dell'Harrar così: 500 di riserva, 500 ai pozzi e 500 che marciarebbero contro l'Harrar.

Questo progetto di spedizione militare sembra privo di difficoltà, essendo che da Gildeza ad Harrar non vi sono che 70 chilometri, e le tribù confinanti sono nemiche dell'emiro. Si interpellerebbe anche la Francia in seguito all'ecidio della spedizione Barral, per formare così una triplice azione di conformità con le idee inglesi e francesi.

Milano 28. La co. Giuseppina Porro, priva di notizie del marito da una ventina di giorni, ha cominciato ieri a dubitare fortemente che gli sia accaduta qualche disgrazia.

Ad accrescerle l'apprensione inducendola a credere che le sia tenuta celata, contribuisce l'aspetto di quelli che la circondano, non potendo essi nascondere l'interna commozione.

Ieri mattina, fissi in testa che il marito sia morto, gridava come forsennata: — Piero è morto! Piero è morto! Altrimenti avrebbe già scritto!

E ha voluto ad ogni costo essere condotta in Milano.

Durante il viaggio, è caduta più volte in deliquio.

Ora trovasi in casa del senatore Piola sul Corso Venezia, 32.

Quivi le è stato detto che il conte è prigioniero e si spera che presto sarà libero.

mente, in cui si diceva appunto che il conte Porro era stato fatto prigioniero. Napoli, 28. Si preparano dimostrazioni (?) per l'ecidio dell'Harrar.

A proposito, si telegrafa da Napoli al Caffè di Milano: «Giunta notizia trovataci nostro Li-cata insieme al Porro, quindi anch'egli massacrato. Città lutto, indignatissima. Milano, città delle grandi iniziative, propugna una spedizione di volontari per vendicare l'ecidio della spedizione Porro. Si partirebbe tutti.»

DISORDINI OVUNQUE.

In Russia.

La Nowoje Wremja narra che nei dintorni di Perm avvennero gravi disordini agrari. Bande armate di contadini occuparono un grande bosco dichiarandolo loro proprietà. Atterrano 20.000 alberi e li trasportarono nelle loro case. In seguito a questo fatto fu avviata la inquisizione penale contro 6000 contadini. — Temosi nuovi e più gravi disordini.

Nell'Anstria.

Vienna, 27. L'agitazione dei contadini nella Gallizia orientale continua.

Nel distretto di Bochnia quaranta contadini sono stati arrestati perchè profervano minacce di morte contro i proprietari.

A Farnow sono stati operati, per lo stesso motivo, 22 arresti.

Finora però non sono successi disordini gravi.

A Ulmer si è formata una guardia così detta dei contadini, la quale organizza resistenza contro il nemico che finora non si è mostrato.

Il comandante di Cracovia continua a spedire distaccamenti di truppa.

Si teme che succedano disordini gravi essendo i contadini eccitati contro la nobiltà.

Cracovia, 28. Malgrado le smentite ufficiali, perdura il fermento fra i contadini. Più che 300 furono arrestati.

Parigi, 28. Il Temps ha da Cracovia: L'agitazione dei contadini non è ancora calma: disordini scoppiarono a Zankluczyn e furono repressi dalla gendarmeria. I contadini fermarono parecchi treni presso Grybow; dodici contadini furono uccisi.

Nell'Albania.

Costantinopoli, 27. In seguito all'arresto delle deputazioni di Gusinja e di Plava — che dovevano recarsi dal Sultano per protestare contro qualsiasi cessione territoriale al Montenegro — sono scoppiati gravi disordini in più località dell'Albania.

I Miriditi hanno tenuto una grande adunanza a Plava ed hanno deciso di costituirsi in « Lega nazionale per l'indipendenza albanese ». Oltre tremila capi albanesi presero parte all'adunanza. Djevad pascià è sortito con forte nerbo di truppa per Gusinja, dove è scoppiata una seria rivolta popolare. Egli ha chiesto dei rinforzi a Costantinopoli.

Nel Belgio.

Brusselles, 27. La seconda giornata del congresso socialista a Gand ebbero luogo dei disordini.

Durante il Comizio, la polizia volle arrestare il socialista Grool, già condannato in contumacia per aver preso parte ai recenti fatti di Charleroi.

Il Grool protestò dalla tribuna e tutti presero la sua parte.

Un delegato di polizia fu ferito. Terminato il comizio, si operarono circa dieci arresti.

In America.

Londra, 27. Il Times ha da Filadelfia: Gli scioperanti della ferrovia Missouri-Pacific-Railways tolsero le rotaie alla linea presso Vandott Kansas e fecero fuorviare un treno merci.

Il fuochista e il conduttore rimasero uccisi; il macchinista rimase gravemente ferito.



A semplice richiesta si rimette in comunicazione da una e dieci differenti lettere di ringraziamento scritte fra la Mondiale e straordinaria collezione di oltre 5 mila attestati rilasciati nel breve spazio di 3 anni — 1883-84-85 — al prof. A. Costanzi per altrettanti splendidi guarigioni ottenute merco il providenziale suo *Remedy* vegetale dichiarato con speciale diploma dall'Accademia scientifica di Parigi in data 4 gennaio 1885, qual sovrano ad ogni altro depurativo e rinfrescante del sangue che ora vanta l'Europa e promettono per ciò alta onorificenza quale la medaglia d'oro al gran merito.

Ciascuna lettera sarà rimessa in comunicazione dall'autore unitamente alla relativa busta a chiunque ne fa richiesta in Roma, Via Rattazzi 26, e tratterà chiaramente ogni malattia che si desidera sapere essere stata guarita a perfezione unicamente da detto *Remedy*. Tali lettere riflettono in generale le malattie tutte prevenute da vizio ed indebolimento del sangue ed in particolare le tossi, ossa, nate, insonnie, malattie di bambini, febbri di ogni genere, debolezza di reni, malattie della pelle, convulsioni, tumori, mal di denti, inappetenza, ecc.

Il *Remedy* è parato di sapere gradevolissimo e di facile digestione ed è altresì il più economico di ogni altro depurativo che trovasi in commercio.

Si vende liquido ed in Confezioni nella maggior parte delle Farmacie e Drogherie al prezzo di L. 3 in bottuccia e L. 3.80 in scatola da 50 Confezioni, dettagliata istruzioni essendo in ogni scatola, una bottuccia una etichetta colla firma autografa in nero dell'autore con carta color violetto.

A Udine presso il farmacista Augusto Bisera, Via della Posta, che ne fa spedizione, nel Regno medesima aumento di cent. 70 nel prezzo postale.



Spaventevole incendio.

Udine, 28 aprile, mattina.

Ieri, 27 alle 11 andante nel tempo che la pluralità della popolazione era alla Parrocchia, lungi dal luogo del disastro un'orretta di cammino, svilupparasi in *Dilignidis*, frazione del Comune di Socchieve, uno spaventevole incendio, che, secondato da una bora insistente, in meno di mezz'ora divulgossi a sbalzi in cinque punti diversi del paese.

Non si conoscono ancora i danni, che sono rilevantissimi.

Hassì a deplorare una vittima, cinque o sei capi di bestiame periti.

Le famiglie senza tetto sono da ventidue a ventiquattro, sprovviste di tutto; solo quattro in parte assicurate. La popolazione del villaggio passò la notte in aperta campagna una gran parte, e col levar del sole, invocavano la provvidenza di tutto e di tutti.

Ad altra mia maggiori ragguagli. Carolus.

Sulle cose di Maniago.

Chiudo anch'io ben volentieri la discussione col Direttore del *Tagliamento*. Gli ricordo però che chi ha la lealtà nell'intenzione, e non sulle labbra, quand'anche melate, deve convenire che l'iniziativa e l'impronta della polemica, che ora gli ripugna, e che non è punto conforme alla mia indole, si deve al suo corrispondente di Maniago, a quel modello, secondo lui, di lealtà e di amor patrio, la cui lingua però è intrisa nel fiele più amaro. Povera lingua se scompagnata dal senso morale e dal senso comune!

Giudichino pure le persone spassionate e ragionevoli sulla lealtà delle sue intenzioni, e sul sincero e disinteressato affetto per il suo paese, e dicano se l'uomo ambizioso non sia uomo crudele, e se chi odia il fratello possa amare la patria.

Mantenendo la mia dichiarazione non arrischiata, né premurosa, come dice il direttore del *Tagliamento*, ma pensata e doverosa di far parte di una nuova Società anonima per azioni diretta a sostenere e far progredire l'industria fabbrile rispondendo alle serpentine insinuazioni e ai platonici auguri di quelli che cercano brillare col demolire e non col edificare, coll'odio e non coll'amore.

I firmatari poi del manifesto del 17 andante si illuminino dai sinistri commenti; e vedano il mare periglioso e infido che devono affrontare.

Lasciando al Direttore del *Tagliamento* la profonda soddisfazione per la rettifica a una mia citazione troppo acerba, rettifica che non altera però l'essenza e l'opportunità della stessa — questo sia il suggello.

Rustico.

UDINE, Mercatevecchio N. 2, UDINE

Grande Magazzino e Sartoria

DI

PIETRO BARBARO

Casa Principale VENEZIA

Filiale PADOVA Filiale TREVISO

Nuovo assortimento abiti fatti

Uster mezza stagione stoffe fantasia L. 24 a 35

Soprabiti mezza stagione stoffe e castorini colorati » 16 » 45

Vestiti completi stoffe miste e quadrigliate » 20 » 40

Calzoni rigati e quad. » 8 » 15

Specialità per giovinetti e bambini Costumi ultima novità.

Impermeabili in stoffa e Casuchout Calzettini senza cucitura alla doz. 9 e 10.50

Ricco assortimento stoffe inglesi e nazionali da confezionarsi sopra misura.

PREZZI FISSI PRONTA CASSA

Si eseguono qualunque commissioni in 24 ore.

La questione greca dà sempre luogo a lunghi telegrammi dell'Agenzia Stefani, i quali però non ci dicono nulla di nuovo: le potenze consegneranno martedì prossimo il loro ultimatum.

La testè distrutta città di Stry verrà rifabbricata.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 28-4-86	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116 sul livello del mare	746.4	745.4	746.2
Unità relativa	42	43	70
Stato del cielo	q. sereno	—	nuvoloso
Acqua cadente	N.E.	S.	0
Vento (direzione)	1	7	3
Termom. contigro	19.6	21.8	15.0
Temperatura massima minima	23.6 12.6	Temp. minima all'aperto 11.1	

Abbonamento straordinario alla Patria del Friuli per il mese di maggio.

Apriamo un abbonamento per il solo mese di maggio, che sarà il mese elettorale, al prezzo di lire 1.50.

L'Amministrazione.

Elenco dei Giurati

stati estratti nell'udienza pubblica del 27 aprile 1886 del Tribunale di Udine, per servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 18 maggio 1886 ore 10 ant.

Ordinari.

1. Trevisan Antonio di Francesco, cons. comunale, Azzano Decimo. 2. Porcia Guglielmo fu Giuseppe, contribuente, Porcia. 3. Gorosia Augusto fu Giacomo, cons. com. Erto. 4. Turchetti Giovanni di Andrea, licenziato, Tricesimo. 5. Bisaro Ferdinando fu Gio. Maria, cons. com., Gradisca (Spilimbergo). 6. Celotti dott. cav. Fabio fu Giuseppe, medico, Udine. 7. Jucuzzi Giovanni fu Antonio, cons. com., Pozzerio. 8. Fassi cav. Luciano fu Giovanni, impiegato, Udine. 9. Marchi Vincenzo fu Luigi, contrib., Fanna. 10. Foraglio dott. Pietro fu Giovanni, laureato, Feletto-Umberto. 11. Chiap Luigi fu Gio. Batt., sindaco, Forci di Sopra. 12. Morpurgo Elio fu Abramo, licenziato, Udine. 13. Scialerotto dott. Luigi fu Giulio, avvocato, Cividale. 14. Bruni Giuseppe fu Benvenuto, contrib., Cordovado. 15. Carli cav. Rinaldo fu Luigi, laureato, Cividale. 16. Braida Gregorio fu Francesco, contribuente, Udine. 17. Variola Luigi fu Giovanni, cons. com., Bagnarola (S. Vito). 18. Lazzaroni Vincenzo di Martino, contrib., Palmanova. 19. Tomadini Antonio fu Bortolo, contrib., Cividale. 20. De-Thinelli dott. Emerico fu Filippo, avvocato, Latisana. 21. Zaro Eugenio di Lorenzo, contrib. Scile. 22. Ogara Antonio fu Giuseppe, cons. comunale, Grizzio (Montebelluna). 23. Spezzano Domenico di Lorenzo, contrib., Porcia. 24. Fabris dott. Giovanni di Girolamo, cons. com. Sesto (S. Vito). 25. Jesse dott. Leonardo fu Nicolò, laureato, Udine. 26. Golzio Evaristo di Pietro, licenziato, Pontebba. 27. Plateo dott. Arnaldo fu Gio. Batt., laureato, Udine. 28. De Luca Luigi di Gio. Batt., ex consigliere, Rovereto (Pordenone). 29. Scial Giovanni fu Francesco, cons. com., S. Giorgio di Nogaro. 30. Farra Federico fu Domenico, geometra, Udine.

Complementari.

1. Chiap dott. cav. Giuseppe fu Gio. Batt., medico, Udine. 2. Tallini Gio. Batt., fu Giuseppe, contrib. Udine. 3. Cam Francesco fu Francesco, contrib. Gemona. 4. Ovesti Giuseppe fu Paolo, perito, Sant'Andrea di Corio. 5. Rimini Giulio fu Francesco, impiegato, Udine. 6. Gambierasi Giovanni fu Paolo, licenziato, Udine. 7. Amadio Amadio di Giuseppe, contrib., Scile. 8. Corsetto Leopoldo fu Antonio, contrib., Pordenone. 9. Conchione Domenico fu Gio. Batt., contrib., Premariacco. 10. Fabris Giovanni di Vincenzo, perito, Ovaro (Tolmezzo).

Supplenti.

1. Della Rovere Gio. Batt., di Antonio, avvocato. 2. Santi Giacomo fu Pietro, contrib. 3. Cosutti Pietro fu Giacomo, contrib. 4. Baschiera dott. Giacomo fu Vincenzo, avvocato. 5. Naschimbeni Francesco fu Alessandro, licenziato. 6. Landini Francesco fu Giovanni, ingegnere. 7. D'Este Vincenzo fu Domenico, contrib. 8. De Poli cav. Gio. Batt. fu Giovanni, contrib. 9. Prucher Luigi di Carlo, impiegato. 10. Filippi Marco fu Giovanni, contribuente. — Tutti di Udine.

Corte d'Assise.

Il Basaldella Fioravante, che fu processato nell'udienza di lunedì per appiccato incendio ad una stalla, venne condannato a sette anni di reclusione.

La seconda sessione del secondo trimestre si aprirà il diciotto maggio prossimo.

Pella frutticoltura.

La Commissione aprirà col 31 del prossimo maggio l'Esposizione permanente delle frutta in una delle botteghe sotto il Palazzo Bartolini, nel quale ha sede l'Associazione agraria.

Le frutta esposte saranno esaminate da giurati, e quelle che saranno trovate meritevoli, saranno, oltreché descritte, dipinte e modellate.

Il Presidente ha scritto a Torino a persona amica e competentissima per avere informazioni sul modo ivi usato per esguire quei bellissimi modelli di frutta che figurarono in diverse esposizioni e specialmente nell'ultima nazionale ivi tenuta.

L'artefice di quei modelli è un Garneri, molto vecchio e poverissimo. Egli tenne sempre segretissimo il modo da lui usato. Si sa però che la materia prima che egli usa è il gesso.

Ora avvenne recentemente che il Presidente del Comizio agrario torinese, per evitare che il segreto del Garneri muoia con lui, ha ottenuto dal Ministero di Agricoltura una piccola somma da dare al Garneri perchè istruisca in un mese o due alcuni giovani nell'arte sua.

Per queste lezioni si è già trovato un locale a pian terreno, perchè il Garneri è così vecchio e cagionevole di salute da non poter fare le scale. Le lezioni incominceranno fra breve.

Istituto filodrammatico udinese Teobaldo Ciconi.

I signori dilettanti spiegarono ieri a sera tutta la loro bravura, ma commedia come *Collera cieca* e *L'estate di S. Martino*, per ottenere l'effetto voluto dall'autore, bisogna che sieno giocate molto meglio di quello che possono fare semplici dilettanti.

La signorina Simoni disse assai bene il monologo *Oh! Signore* e si meritò molti e sinceri applausi per la grazia e naturalezza nel recitare e di cui dà splendido saggio ogni qualvolta si presenta sulla scena.

Il trattenimento si chiuse coll'oramai inevitabile festino, dacché è voluto dalla maggioranza dei soci.

Riceviamo sul trattenimento di ieri sera anche le seguenti righe:

Riuscitissimo il trattenimento, dafosi ieri sera dall'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi.

Le signorine Pittini, Simoni Augusta, e Cossetti eseguirono appunto la loro parte e furono dal pubblico, meritamente applaudite.

Bene anche gli altri egregi signori dilettanti Piccolotto e Kussi Ugo.

L'estate di S. Martino è una cosina graziosa che, ben recitata, piace assai; fu applaudita pure questa distinguendosi le sorelle Simoni e Piccolotto.

Ma gli onori della serata spettano alla gentile signorina Simoni che nel delamare il monologo *Oh! Signore* si svelò, più che eleggia dilettante, artista.

Questo monologo ed il *Falso in scrittura* li abbiamo sentiti recitare da una attrice; ebbene io confesso che invano cercai in questa, la grazia, l'espressione, il sentimento e quello che vale di più la naturalezza senza affettazioni di cui la signorina Simoni ci diede ieri sera uno splendido saggio nella declamazione del monologo.

Il pubblico la volle ripetutamente all'onore del proscenio, e gli applausi furono spontanei e prolungati.

Una parola di lode sincera all'esimia signorina ed una di congratulazione nel tempo stesso per i rapidi progressi che seppe fare ormai nell'arte di Talia.

Chiuse il trattenimento un festino di famiglia con 8 ballabili che riuscì amatissimo.

Un assiduo.

Cucine economiche.

Sappiamo che la sottoscrizione alle azioni per mettere assieme il capitale necessario all'impianto delle Cucine, procede abbastanza bene; fra i primi sottoscrittori figura il Prefetto comm. Brussi. Sollecitiamo i cittadini di buona volontà a concorrere in quest'opera altamente umanitaria i cui buoni frutti non si possono calcolare; sottoscrivano prontamente perchè le Cucine possano dirsi presto un fatto compiuto. Chi non avesse, per dimenticanza, ricevuto la scheda di sottoscrizione può ritirarla presso la libreria Gambierasi.

Una bambina smarrita.

Jernotte, il libraio Francesco Antonio di via Cavour trovava in via dell'Ospitale una bambina di circa due anni e mezzo, sola, abbandonata. Sulle indicazioni di lei, fu condotta in vicolo del Cristo n. 10; ma qui non era la sua casa. Però, delle fanciulle che vi abitano la riconobbero e fu potuto così rintracciarsi la sua famiglia, che dimora in via Grazzano. Come si fa a smarrire i fanciulli?

Fabris Giovanni da Pinzano, quel giovane che scolpi la *Cena Domini* copiandola da una olografia — la quale scultura fu esposta per parecchio tempo nel negozio di Luigi Barci — secondo un telegramma, è morto iermatino nel suo paese.

Ricorderanno i lettori che il Fabris — diciassettenne — compiva quel lavoro di scultura in legno col suo temperino e senza avere avute istruzioni di sorta. Alcuni generosi — fra i quali il conte Barretta, il cav. Merlo, il cappellano (crediamo) del paese — veduto quel lavoro che dinotava una viva tendenza all'arte nel povero Fabris — pensarono al modo di curarne la sua educazione artistica: ma vollero prima accertarsi ch'egli avesse colle sue mani eseguito quel lavoro. Perciò lo alloggarono presso l'intagliatore Querini in via della Posta, dove si trovava da circa due mesi e dove portava quasi a compimento una statuetta della *Maddalena pentita*, copiandola da un modello di gesso.

Giovedì il Fabris rimpatriava, per passare le feste colla sua misera famiglia — e ieri giungeva il telegramma laconicamente annunciante la sua morte.

Differite.

Un caso in città, via del Freddo; il colpito è certo Meneghini Ambrogio di anni 4.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle 8 1/2 quarta rappresentazione dell'opera buffa in 3 atti: *Don Pasquale*, musica del m.o. Donizetti.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 29 aprile alle ore 6 1/2 pom. sotto la loggia Municipale.

1. Marcia
2. Mazurka « Chi la sa »
3. Sinf. « La bella Galatea »
4. Valzer « El Paraiso »
5. Contone « Ebreo »
6. Galopp « La Pace »

Carlini
Marchesi
Suppè
Granado
Apolloni
Monterosso

Durante il periodo elettorale il Giornale si vende a Centesimi CINQUE.

Inaffiatoli per le viti.

Il *Giornale di Udine* portava come avvenuto ieri all'Istituto tecnico l'esperimento degli inaffiatoli col latte di calce per le viti. Invece l'esperimento si fa oggi dalle ore 10 alle 11 ant.

Quarognoli dott. Pietro medico-chirurgo

dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirò ieri alle ore 2 pom., minuto del con-forti della religione.

La moglie, i figli, la madre, il fratello, dolentissimi, nel darne partecipazione ai parenti ed agli amici, pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, il 29 aprile 1886.

I funerali avranno luogo domani, venerdì, alle ore 10 ant. nella parrocchia di S. Giorgio Maggiore.

CRONACA ELETTORALE.

Apriamo questa rubrica, nella quale annoveriamo le notizie più verosimili riguardo al movimento elettorale in tutta Italia. Con maggiore cura raccoglieremo quelle concernenti la Regione Veneta. In essa ci sarà ogni scritto o corrispondenza sulla lotta per le elezioni ne' Collegi del Friuli.

Già siamo preparati a udire molte contraddizioni e bugie. Oggi, ad esempio, l'*Adriatico* dà perduto il Mezzogiorno pel Ministero, e vede grandi pericoli per le falangi ministeriali in Lombardia e nel Veneto. Adagio Biagio. Noi, per contrario, riteniamo buone le prime notizie generali sulle disposizioni degli Elettori di Roma e dintorni, dell'Umbria, delle Marche, della Toscana. Il Piemonte pare che conserverà il suo colore politico, con qualche miglioramento nella scelta dei Deputati. Non è ancora ben sicuro il progetto di Nicotera di stabilire, d'accordo col De Zerbi, una specie di *Permanente napoletana*; ad ogni modo essa sarebbe di argine all'invasione del Radicalismo. Malgrado alcuni punti neri nelle Romagne, nella Lombardia e nel Veneto, riteniamo che le stesse intemperanze demagogiche ecciteranno effetto salutare.

La probabilità è che ovunque si cercheranno nuovi Candidati e che torneranno altri, i quali caddero o volontariamente si ritirarono in precedenti elezioni.

Sappiamo

che il Comitato dell'Associazione Progressista Friulana si radunerà domani sera (30 aprile, venerdì) in casa del Senatore Pecile, alle ore 8 e mezza pom. in vista delle imminenti elezioni politiche.

VOCI DEL PUBBLICO.

Una ciarlata a proposito di ciarle.

..... l' dico per ver dire,
Non per odio d'altri o per dispetto.

PER.

Ho assistito per poco ad una seduta del patrio consiglio. Non c'è che dire; se mancano gli oratori (*rara avis*), viceversa poi non difettano, ed anzi abbondano, i parlatori, che quel dabben uomo d'Omoro (mo' guardate che spropositi!) assomiglia

alle cicade ch'agli arbusti appese
Dell'arguto lor canto empon la selva.

Il bello si è che queste signore caccie, riscaldate dall'amor proprio (che è il loro sole) stridono tal fitta tuttasime così che per lo strepito indistinto n'è compromessa l'integrità dei timpani auricolari d'ogni fedel cristiano. Quel che se ne cavi di buono da simili tafferugli non saprei dirlo davvero; dico bene che, in generale, noi Italiani abbiamo la sfortuna d'aver troppo rotto lo scilinguagnolo. È naturale: bisogna pur mettersi in mostra, bisogna pur farsi valere; diversamente chi si occuperebbe di voi? Chi saprebbe nemmeno se esistete? Infatti se taci non dici niente, e se non dici niente fai la figura dell'asino nato e sputato. Dunque? dunque si blateri in casa, si blateri nei caffè, si blateri nelle piazze, nelle chiese, nei teatri, nelle conversazioni, nelle assemblee, nelle bische, nelle bettole, nei ridotti, in città, in campagna, di giorno, di notte; in una parola (come scrivevano i Tabellioni antichi) *ubicumque et quodcumque*. Bravi, per dinci, bravissimi, così va fatto! Ecco: gli onori e le cariche vi saltano addosso. — Vediamo un po' le vostre spalle! Eh, inezie! novelli Atlanti sostenete eziandio le volte del cielo! Non vedete? il favoloso Proteo non avea tante facce quanti sono i pubblici uffici di che sono gravati costoro. Li prendete in profilo? sono Consiglieri in triplo. Un giro a dritta? sono Conciliatori o Sindaci. Un giro a sinistra? sono Commissari o membri, più o meno virili di qualche corpo, ben inteso, morale. E quel Filosofo imbecille che predicava a' porri — *pluribus intentus minor est singula sensus* — E quel povero senso comune (del buon senso non parlo ch'è fuori di moda) che grida a squarciagola: badate, il

sopercchio rompe il copercchio! Non basta: o la possibile collisione d'interessi? E l'eventuale conflitto d'autorità rappresentata verbigrazia da quel medesimo Arcivescovo? o lo scontro di figurare ad un tempo mandatario della Città, della Provincia, della Nazione le cui ragioni, come dicevasi, non corrono sempre esattamente parallele? E... ma finiamola. La pudibonda ambizione e la legge (diciamo francamente) improvvida contribuiscono purtroppo allo sviluppo di costosa malsana febbre d'onorificenze meritamente flagellata a sangue dal Poeta colle parole:

Molti rifiutano lo comune incarco;
Ma il popol tuo sollecito risponde
Senza chiamare, e grida: l' mi sabbocco.

Amicus Plato, sed magis amica veritas.

Il pitocco.

MEMORIALE PEI PRIVATI.

Municipio

di Pozzuolo del Friuli.

Aviso di concorso.

A tutto 20 maggio p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica in questo Comune, cui va annesso l'annuo onorario di L. 2500; — netta da ricchezza mobile, compresa la spesa del cavallo, coll'obbligo del servizio gratuito alla generalità degli abitanti, e della vaccinazione primaverile autunnale mediante rimborso però delle spese borsuali.

Le istanze di aspiro dovranno essere corredate dai documenti di legge.

L'eletto dovrà assumere la condotta appena riceverà l'ufficiale partecipazione di nomina.

Il Comune è fornito di una eccellente rete stradale, ed ha in suo seno l'Istituto della R. Scuola Pratica Provinciale di Agricoltura.

Pozzuolo del Friuli, 27 aprile 1886.

Il Sindaco

F. Berti.

Comune di Campoformido.

Aviso d'Asta.

Nel giorno 14 maggio 1886, alle 9 ant. nell'Ufficio Municipale, sotto la presidenza del Sindaco ff. o di chi per esso, seguirà un primo esperimento d'asta per la condotta d'un filo d'acqua del Ledra in Campoformido, sulla base di L. 1879,27, col metodo della candela, e sotto l'osservanza del Regolamento sulla Contabilità dello Stato.

Per adire all'asta è necessario il deposito di L. 188 al banco della presidenza, che verranno trattenute al solo deliberatorio per le spese inerenti.

A garanzia del Contratto l'appaltatore presterà una cauzione di L. 376 in valori, o per avallo, ed i lavori dovranno essere compiuti entro 80 giorni dalla consegna.

Le condizioni dell'appalto sono esposte nel relativo Capitolato, ostensibile nella segreteria del Comune.

Campoformido, 19 aprile 1886.

Il Sindaco

D'Agostini.

Gazzettino commerciale.

Udine, 28 aprile.

Bachicoltura.

Generalmente in Provincia, colla campagna bacologica, siamo alquanto in ritardo.

Per la maggior parte il seme bachi si trova al covo, prossimo però a schiudersi nella parte media della Provincia, ancora indietro nella parte Alta, mentre alla Bassa in qualche zona sta per toccare la prima muta ed in altre il seme è regolarmente schiuso con nascita abbastanza regolare.

La quantità di seme messo quest'anno al covo vuoi da taluno che superi di poco quella dello scorso anno, altri che sia inferiore. Noi propendiamo per primi. La campagna bacologica ha quest'anno per base il seme giallo; quindi la sfacidezza non mancherà qua e là di arrecare danni all'allevamento. Un buon rimedio contro tale malattia sta nel porgere in pasto ai bachi foglia asciutta e non appena tolta al gelso.

Con qualche insistenza ci viene asserito contratti di bozzoli gialli di prossimo raccolto a L. 4, 3,90 e fior. 2 al chilogr. Sul prezzo di L. 3,90 sarebbero stretto un contratto in Provincia di importanza, e tale prezzo appoggerrebbe ad intera partita tutto compreso.

Meno in qualche piccola zona visitata lo scorso anno dalla grandine, del resto ovunque in Provincia si è soddisfatti dello sviluppo della foglia di gelso.

Sete.

(Rivista settimanale).

La calma accentuata maggiormente nell'ultima quindicina, a motivo anche delle feste Pasquali.

Come abbiamo già detto, lo stok di sete è ora minimo e perciò di non molta importanza possono essere presentemente gli affari in questo articolo sulla nostra piazza.

Tutta l'attenzione è ora rivolta, più che alle transazioni, alla campagna bacologica.

Diamo luogo alla solita relazione pervenutaci in ritardo da

Lione, 24 aprile.

La nostra fabbrica attraverso raramente un mese tanto misero in affari di stoffa quanto l'attuale. Il contraccolpo si fece sentire naturalmente nelle transazioni in seta, che anche in questa quindicina risultarono molto limitate. Si può notare però da qualche giorno un leggero risveglio; in fabbrica sono arrivate dello commissioni, ma finora versano nella massima parte sugli articoli di novità, i quali richiedono più arte che bella materia.

Come prezzi praticati possiamo citare: Org. di Francia 2.0 ordine 23/24 f. 61-62 usi di Lione. Greggie Cavanos 1.0 ord. 11/13 f. 60 61 id. id. d'Italia 1.0 ord. 10 a 16 f. 55-56 id. id. Messina 1.0 ord. 11/13 f. 56 id. id. Siria buona 2.0 ord. 9/11 f. 53 id.

Nelle chinesi abbiamo avuto qualche affare di più sulla base di f. 37,50 per Tsatlee 4.8

Raccolto. — Tutta l'attenzione va sempre più volgendo da questa parte. In generale si è in ritardo dappertutto quest'anno.

In Spagna, a Murcia, i bachi sono in generale alla quarta e certe educazioni sono già al bosco. Il raccolto spagnolo perde ogni anno della sua importanza.

In Francia invece la quantità di seme messa al covo è forse superiore a quella dell'anno scorso.

In Italia, lo schiudimento si è fatto bene nelle parti precoci delle Marche, Romagna e Toscana e nei mezzodi della penisola sul littorale calabrese i bachi toccano alla prima muta.

Nelle provincie dell'alta Italia il seme è al covo, al piano.

Udine, 27 aprile.

Grani.

La settimana decorsa, precedendo le feste Pasquali, riuscì, come di consueto, meschina per affari fatti sul mercato.

Stato della campagna. Avendosi avuto giornate bene soleggiate, lo sviluppo della campagna in generale progredì benissimo. La segale è in ispicca, generalmente.

Le viti ed i frutteti, ma specialmente le prime, sono finora promettenti assai. Frumento. Si operò qualche cosa in questo articolo a prezzi sostenuti al precedente nostro listino. Depositi più ridotti in Provincia.

Generalmente, sugli altri mercati si notò calma, senza però variazioni di prezzo; e questo è dovuto per buona parte alle feste pasquali, ed anche ai buoni indizi che porge la campagna.

All'estero, meno in Ungheria, il frumento segnò rialzo.

Granoturco. Più sostenuto che nella precedente ottava. Domande continuarono ad essere regolari.

Calmo all'estero.

Vini.

Nella decorsa ottava vi fu alquanto maggior lavoro in vini nostrani, perché sotto le feste.

Le qualità friulane buone furono più sostenute, quotandosi le secondarie nere da L. 50 a 60 mentre per le sovrane le pretese furono accresciute. Anche nelle qualità americane si verificò maggior sostegno, quotandosi da L. 30 a 35 l'ettolitro.

Sempre fiacche le sorti nazionali.

Udine, 29 aprile.

Mercato Granario.

Pressoché nullo.

Segale debole.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granot. com.	1. 11. —	12.50
detto Cinquantino	» 10.50 »	10.75
detto Giallone com.	» — »	13 —
detto Pignoletto	» — »	— »
Segale	» — »	11.50

Mercato del pollame.

Scarso affatto però fiacco nei prezzi. Molli pulcini e discretamente domandati.

Mercato delle uova.

Vendute in ribasso 60,000 da L. 44 a 48 il mille.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	a peso vivo	a peso morto
Bovì	K. 670	K. 310	L. 70 0/0	L. 138 0/0
Vacche	„ 335	„ 150	„ 60 0/0	„ 122 1/0
Vitelli	„ 50	„ 30	„ —	„ 80 0/0

Animali macellati:
Bovì N° 29 — Vacche N° 34 — Suini N° 35
— Vitelli N° 189 — Castrati e Pecore N° 35

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il cholera in Birmania.

Londra, 27. L'ufficio dell'India ricevette un dispaccio da Mandalay annunziante che il cholera è scoppiato nel 43.º reggimento che rimontava l'Iravadaddy a bordo di un vapore. Quattordici decessi. Il reggimento fu immediatamente sbarcato.

Le tribù dell'Algeria.

Algeri, 28. Due nuovi scontri avvennero avanti i non lungi dalla frontiera fra diverse frazioni delle tribù di Angad e Mahaja. Gli Angad furono battuti, perdettero 19 uomini; i Mahaja ne perdettero 3.

La Russia ha fame.

Pietroburgo, 28. Il *Moskovskij Vedomosti*, organo di Karkov, assicura che attualmente a Livadia si decidono seriamente i destini della Bulgaria.

La *Souremenga Isvestia* consiglia la Russia di occupare immediatamente la Bulgaria con truppe russe come fecero gli inglesi in Egitto.

Dico dover agire la Russia al momento presente che sarebbe il più propizio.

Grave incendio.

Vienna, 28. Da Lundenburg si annunzia che ieri notte il fuoco distrusse 36 case nella località Ober-Themenau.

Due brigantini naufragati.

Siracusa, 28. Nei pareggi di Scala naufragarono due brigantini austriaci, *Minerva* ed *Helgolant*, ambedue carichi di legname. L'equipaggio dell'*Helgolant* si salvò tutto; dell'equipaggio del *Minerva* non perì che un marinaio.

Fra l'Austria e gli Stati Uniti.

Londra, 28. Il *Times* ha da Fildelfia: Il ministro d'Austria a Washington fu richiamato; non gli sarà dato un successore perché il governo degli Stati Uniti ricusa di inviare un rappresentante a Vienna.

L' Monticco gerente responsabile.

MIRACOLO

con garanzia agl'incendio del pagamento dopo la guarigione, si cura radicalmente in 2 ed al massimo 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna, sia pure ritenuta incurabile ed in 20 e 30 giorni qualsiasi attingimento veniale senza uso di Conoscette, nonché le Aronelle ed i Fluss delle donne.

Vedi Miracolosa Iniezione o Conoscetta vegetale Costanzi, in 4.ª pag.

Avviso per gli Agricoltori.

Fra i concimi azotati più importanti annoveransi i sali ammoniacali.

L'impiego di questi materiali è giustificato dal fatto che l'azoto posto dalla natura a disposizione delle piante non è sufficiente per ottenere i raccolti che si vogliono nell'agricoltura intensiva, e d'altra parte, segretamente quando si esportano dal podere molti prodotti ricchi in azoto, anche la quantità di azoto che si somministra al terreno collo stallatico e colle materie fecali, non è sufficiente per colmare il deficit in questo principio.

I sali ammoniacali sono solubili e direttamente assimilabili dalle piante, cosicché devono ritenersi un concime di prontissima azione. Però siccome l'ammoniacca è assorbita dal terreno, a differenza dei nitrati, non vi è pericolo che le acque la esportino. Così sali ammoniacali si potranno perciò fare delle concimazioni anche abbondanti. Tuttavia, poichè i sali ammoniacali nel terreno si trasformano facilmente in nitrati, così si dovranno usare nell'applicazione alcuni riguardi. I sali ammoniacali possono applicarsi d'autunno senza pericolo di perdita, purchè il terreno sia argilloso: se il terreno è sabbioso o ghiaioso, è prudente rimandare l'applicazione a primavera incipiente.

Del resto le fabbriche di concime che sono rette da persone competenti, preparano formule con materiali azotati differenti a seconda dell'epoca di applicazione, della natura della coltivazione, della qualità del terreno da concimarsi.

Concimi completi per tutte le colture, esclusivamente composti con superfosfati d'ossa e sali ammoniacali, nitrati e potassici.

Prezzi mitissimi in base al titolo garantito.

Laboratorio per saggi analitici dei terreni.

Incaricati in tutti i centri agricoli del Veneto.

Listini, istruzioni, informazioni gratis a chi ne fa richiesta alla Ditta I. A. Coletti — Treviso.

In Udine presso Giuseppe Girolami, Via del Monte.

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

istituita nell'anno 1838.

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO

Capitale versato lire 3.300.000

Sedi in VENEZIA - MILANO - ROMA.

Agenzia Generale di Venezia

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno le assicurazioni contro i

DANNI DELLA GRANDINE

sopra i prodotti campestri con pronto risarcimento integrale dei danni. Contratti annuali e poliennali.

La Riunione Adriatica di Sicurtà ha Agenzie Principali e Mandamentali in tutta Italia.

ASSUME

Assicurazioni contro i danni degli incendi e contro i danni prodotti dallo scoppio del Gaz, dagli apparecchi a vapore e del Fulmine.

Assicurazioni del rischio Locativo, del Ricorso dei vicini, per la perdita temporanea dei locali, e diminuzione dei fitti, per la perdita e diminuzione delle garanzie ipotecarie.

Assicurazioni sopra la Vita dell'Uomo. Capitali e Rendite pagabili in caso di MORTE in qualunque tempo avvenga, ovvero se avvenga entro un periodo determinato, mediante corrispondenza di premi annuali, semestrali, con o senza partecipazione agli utili della Compagnia.

Assicurazioni di Sopravvivenza — Dotali — Miate e a termine Fisso — Rendite Vitalizie immediate o differite. — Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le Assicurazioni marittime.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ dal 1838 a tutto il 1884 ha risarcito circa 319,000 Assicurati col pagamento di oltre 300 MILIONI di lire, e dal 1854 al 1884 ha pagato per risarcimento DANNI GRANDINE in Italia oltre 42 MILIONI di Lire.

Per ogni desiderabile schiarimento e per avere gratis tutti gli stampati occorrenti a formulare contratti per qualsiasi Ramo di Assicurazioni dirigervi in Udine al sig. BRADA lug. CARLO rappresentante la Compagnia con Ufficio in Via. Maini N. 21 (Portone S. Bartolomeo, N. 1807) e nel Capoluoghi di Mandamento ai suoi Sub-Agenti.

Esercizio XXX

Al N. 468

Società Italiana di Mutuo Soccorso

CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

residente in MILANO, via Borgogna, 5.

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Nazionale di Milano 1881.

Avviso.

Fino dal 1857 sorregge in Lombardia questa Società di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine, che, in seguito alle fortunate vicende politiche italiane, si estendeva al Piemonte, al Veneto ed all'Italia centrale.

Combattuta da molte circostanze avverse, che gravemente compromisero il suo sviluppo, essa soppe però superare le molte traversie, sicché oggi, dopo avere sudato i suoi impegni, può vantare un considerevole fondo di riserva, col quale potrà soddisfare a tutte le sgraziate future evenienze.

Dal suo nascere a tutto il 1885 la Società ha assicurato per un miliardo e centosettantasei milioni di lire con N. 203,693 Soci, incassando un premio di oltre sessantasette milioni di lire col quale si compensarono, oltre lo spese 90,739 Soci danneggiati.

Apprendasi ora le operazioni per l'anno 1886, si crede bene di osservare che la Società nostra, basata unicamente sul principio di Mutualità, non lucra, nè può lucrare a carico di chicchessia, ma custodisce i suoi avanzi, onde erogarli nel compenso dei sinistri; giudicata perciò anche dal R. Governo per vero Istituto di Previdenza, e come tale premiata dall'Esposizione Nazionale di Milano 1881 e da quella di Lodi 1883.

L'Amministrazione della Società, mentre ha introdotto gli opportuni miglioramenti nell'organismo sociale, ha regolato e regola a norma dell'esperienza le proprie tariffe, in modo che questo rispondano il meglio possibile ai diversi rischi dei prodotti e dei territori, e riescano sufficienti, equi e meglio accettabili.

L'Agricoltura che ora, pur troppo, versa in condizioni di disagio, ha più che mai bisogno di appoggiarsi al beneficio dell'associazione. Perciò si raccomanda ai signori Proprietari ed Agricoltori di stringersi compatti nel benefico sodalizio mutuo, il quale sarà tanto più utile e potente, quanto maggiore diverrà il concorso della Società, per sostenere coi minori sacrifici le avversità meteorologiche.

Per l'Uza, come è noto, hanno una speciale assicurazione, regolata da particolari norme. Dietro richiesta, della Direzione, come dalle Agenzie e sub Agenzie si distribuiranno gli appositi Programmi.

Le assicurazioni si ricevono dalla Direzione in Milano, e dalle Sub-Agenzie locali, incaricate di rispondere ad ogni domanda.

Milano, 16 marzo 1886.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Litta Modignani nob. cav. Alfonso, Presidente.

Armanvi av. cav. Andrea — Bassano dot. Vita Busi cav. Luigi — Carmine lag. cav. Pietro deputato Di. Canossa march. Ottavio — Durini cav. Giallo Landrini cav. Cesare — Maluta cav. Carlo, deputato Marcello co. Ferdinando — Nicola geometra cav. Angelo — Radici avv. Elia — Rasso Paolo — Terenghi cav. Anibale — Verga dott. comm. Vincenzo — Zberg dott. cav. Giovanni.

La Direzione

Massara cav. Fedele, direttore.

Il Segretario

A. Predieri.

L'Agente in UDINE, il signor ing. Angelo Morelli Rossi.

AVVISO.

Il sottoscritto assume commissioni di calce viva prodotta dalle proprie Fornaci a fuoco permanente di

POLAZZO E NABRESINA

per consegna a questa stazione ferroviaria e per consegna coi propri carri a destinazione per i distretti di Udine, Palmanova, e Cividale.

Tiene Mag

